



[home](#)
[regolamento](#)
[programma delle attività scientifico-didattiche \(2000-2006\)](#)
[risorse umane](#)
[didattica](#)
[formazione](#)
[ricerche](#)
[laboratori e osservatori](#)
[news](#)



Rassegna stampa

Rassegna stampa sui temi della Pianificazione dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e del Territorio



Settore energia

Data: 16-12-2004

Testata: IL SOLE 24 ORE

Riferimenti: ALFA - FOCUS - R&S

...E RINNOVABILI

Già oggi conviene puntare sull'eolico

Le opportunità crescono ma l'Italia è ferma, anche a causa di incentivi inefficaci
J. G.

Nelle proiezioni dell'International Energy Agency le fonti rinnovabili potranno arrivare a soddisfare il 20% della domanda di elettricità mondiale al 2020, e il 50% di energia primaria nel 2050.

Il binomio ricerca e sviluppo, la forte spinta industriale e la diffusione hanno consentito di realizzare progressi straordinari rendendo le tecnologie sempre più competitive e di aprire una vera e propria nuova fase nella produzione energetica mondiale all'insegna della sostituzione delle fonti fossili.

Le fonti energetiche rinnovabili stanno vivendo una stagione di grande sviluppo a livello mondiale con un peso sempre più rilevante nella bilancia energetica. Gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, la diffusione e la sperimentazione in diversi Paesi hanno permesso di realizzare una crescita di potenza e efficienza degli impianti impensabile solo dieci anni fa.

Gli sviluppi su cui si concentra gran parte dell'innovazione sono l'aumento dell'efficienza e la riduzione dei costi per la realizzazione degli impianti e per la successiva gestione. Una conseguenza si è già vista nel campo dell'energia eolica, dove ormai la tecnologia ha portato un abbassamento dei costi tale da rendere i "ventilatori" concorrenziali con le fonti termoelettriche. Al punto che sull'energia eolica si stanno orientando non solo le aziende specializzate nelle fonti rinnovabili, ma anche gli investimenti di imprese elettriche ben più "convenzionali" come l'Enel, l'Edison o

l'Endesa.

Dopotutto, per buona parte delle tecnologie pulite si tratta di un continuo affinamento di esperienze antiche di migliaia di anni, dai primi mulini a vento e dalle prime ruote idrauliche. Tant'è che in molti casi sono ancora in produzione, con le turbine idrauliche originali, le centrali idroelettriche realizzate sulle Alpi o sugli Appennini cent'anni fa.

Già nel XIX secolo l'efficienza raggiunta era talmente alta da rendere questi vecchi impianti compatibili con le regole del mercato di oggi. C'è chi inventa cose nuove, come la centrale eolica sviluppata a Codogno (Lodi) dalla Eolitalia di Angelo Comandù: sfruttando il principio dei tiraggio dei camini, ha realizzato una centrale costituita da una ciminiera nella quale l'aria forma una corrente che muove i "ventilatori" e sta sviluppando in Africa Settentrionale un grande impianto sperimentale ma di dimensioni già industriali.

Nel caso dell'energia fotovoltaica, che produce elettricità direttamente con la luce del sole, si cerca di ottenere membrane diverse da quelle attuali al silicio, molto costose e con una limitata capacità di convertire in elettricità l'energia della luce.

Diverse ricerche - alcune delle quali condotte in Italia, per esempio dalla St Microelectronics - stanno individuando composti diversi, in genere di tipo biopolimerico, che dovrebbero consentire costi di produzione assai più bassi rispetto alle esistenti celle di silicio.

Restando nel segmento solare, si cerca di sviluppare il settore della concentrazione termica, cioè quel processo che - nato a Siracusa con gli specchi uestori di Archimede - intende concentrare in un sol punto l'energia dispersa del sole. L'obiettivo di questi studi, in Italia sviluppati dall'Enea, è far bollire l'acqua per produrre il vapore necessario a far girare una turbina.

A dispetto delle iniziative di ricerca, l'Italia è rimasta però ai margini di questo scenario che sta apprendo prospettive pochi anni fa impensabili rispetto alle fonti energetiche pulite. Considerando la produzione energetica complessiva, le rinnovabili in Italia tra il 1990 e il 2002 sono passate soltanto dal 7,7% all'8,7%. In realtà la quota di fonti rinnovabili vere e proprie (escludendo da queste il grande idroelettrico e i rifiuti, sulla cui definizione di "rinnovabilità" si è di recente espressa negativamente anche l'Ue) è ferma al 4,6%. Le fonti energetiche pulite sono ancora viste, in larga parte del mondo imprenditoriale e politico italiano, come un settore dal ruolo marginale rispetto a quelle che sono le reali esigenze energetiche del Paese.

La conseguenza è che l'eolico cresce a ritmi lentissimi (circa 100 megawatt l'anno) e molte Regioni lo hanno di fatto bloccato, che il solare fotovoltaico in Italia è una realtà sperimentale più che industriale, che persino la tecnologia più semplice e a portata di mano da parte dei cittadini come il solare termico dei pannelli scaldacqua ci vede molto indietro rispetto a Paesi come la Grecia o l'Austria.

Il nuovo meccanismo dei Certificati Verdi introdotti dal decreto Bersani per promuovere e incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili non si sta rivelando molto efficace. La conseguenza dei ritardi nella riconversione del settore energetico e industriale italiano verso le fonti rinnovabili è già oggi evidente. Tra le prime 10 aziende di produzione del settore eolico tre sono danesi, tre tedesche, due spagnole, una americana e una giapponese.

Per quanto riguarda il fotovoltaico quasi metà della produzione di celle è in Giappone,

un quarto del mercato è della giapponese Sharp, mentre si dividono il mercato mondiale imprese giapponesi, tedesche, danesi, inglesi e spagnole.

J.G.
